

la signorina Bocco che trasse dal pianoforte meravigliose armonie, superando con maestria squisita le irte difficoltà della Polka della Regina di Joachim Raff. Alla giovine maestra allieva del nostro Battioni e poi dell'Istituto Paganini di Genova, il pubblico fu largo di applausi bene meritati.

E dopo di lei apparve una dolcissima creatura, la signa Lina Strucchi veniente dalla vicina Canelli. Per quale meraviglia della natura da quella bocca che ha tante promesse di femminile affettuosità gentile, esce tanta copia di armonie del canto? Si inseguono fuggenti dall'ugola gorgheggianti le note melodiche, e fuggono per la sala, e si innalzano per volate capricciose, come gorgheggi di misteriosi uccellini canori che vengono da un mondo lontano del sogno, che sia popolato da Fate e da incantesimi di fiori e di canti!

Poi la sala si cinse di una quieta penombra: e una figura esile di fanciulla pensosa, come perduta in un vaneggiare di eleganti pizzi, si sedette di fronte a un succedersi di proiezioni, che riflettendosi sul velario del palcoscenico, ci fecero passare dinanzi agli occhi le meraviglie del quadro Francescano.

Intra Tupino, e l'acqua che discende
Del colle eletto dal beato Ubaldo
Fertile costa d'alto monte pende.

È il paesaggio Dantesco dove s'è svolta la grande gesta del mito Frate, che è sì caro all'Italia e al mondo della pietà; che primo cantò nel dolcissimo idioma, quasi creatore della lingua nostra, e la informò al pensiero d'amore e della fraternità, che egli impose che deve essere caratteristica e fregio d'Italia. Perché il primo canto italico dalla piana dell'Umbria si alzò in cielo, a glorificare come fratello il sole grande e sublime, sì come la più umile creatura che vaga tremante sulla terra. È il paese che accolse le umiltà di Santa Chiara, che dorme ora — essa che visse povera tra un umile pagliericcio e un pezzo di pane nero — involta in un superbo manto di velluto. E mentre le proiezioni si succedevano inseguendosi, la gentile fanciulla — Rina Maria Pierazzi, figlia della nostra terra (essa è nipote del nostro illustre Senatore Bella, che onorò la nostra città sedendo come Sottosegretario dei LL. PP. nei Consigli della Corona) — accompagnava il quadro colla voce melodiosa. Erano armonie della lingua più dolce che Dio abbia suggerito nelle labbra degli uomini, erano periodi di prosa carezzatrice, erano onde lusingatrici delle orecchie e delle anime, che si spargevano nella sala, fra la penombra... Le pitture di Giotto, la figura del Santo colle incrociate mani e col volto richino su tutto l'umano dolore, e la pena e la passione, e l'incalzare delle balde fanciulle e delle vecchie adoranti, e i fiori e le biade e i campi dell'Umbria verde, tutto ciò passava come un sogno, sul quale alitava l'amore del Santo!

L'amore, la pace... questa aspirazione nostra, di tutti gli uomini, di tutte le anime. O Rina Maria Pierazzi! Con te, con Santo Francesco Umbro, noi imploriamo con mani protese, per questo Natale, la pace sulla Terra, la pace su questa nostra terra, alle famiglie dei nostri guerrieri per le quali ci eravamo adunati a udire la tua voce dolcissima di poesia carezzante!

A tratto a tratto, alle dolcezze della prosa, si univano brevi letture di poesie che il paesaggio aveva messe nell'anima della fanciulla gentile: canti che le erano suonati entro, per spontanee armonie di una natura benedetta dal privilegio sacro dell'arte divina...

Ridò qui un sonetto della giovane poetessa, che sta per pubblicare un libro di versi. È rivolto al Santo:

Santo Francesco, quante volte io vidi
L'ombra tua dolce per la via d'Ascesi
Tra i miti ulivi dal tramonto accesi
Fra un palpitare di piume attorno ai nidi,
Frate, pregai: — « Conviene che tu mi guidi
Ne la pace de' tuoi monti scoscesi,
Troppo al mio sogno ed alla vita chiesi,
Or vedi: è tempo che a l'oblio m'affidi ».

Tu apristi un poco il saio sovra il core:
E il segno impresso dall'amor di Cristo
Apparve acceso sul costato spoglio.

Francesco, ho anch'io lo stigma del dolore
Così profondo: ma non mai fu visto,
Chè più d'un saio lo celò l'orgoglio.

Alla conferenza seguirono altri canti dolcissimi della signorina Strucchi, accompagnata con accordi del piano dal fratello, e una sinfonia per pianoforte dalla gentilissima signorina Rosina DeBenedetti, che con spigliata franchezza eseguì maestrevolmente la *Rapsodia* 12 di Liszt, ascoltata attentamente dal pubblico prorompente alla fine in serosianti applausi, che salutarono pure il bravo Rabino e la banda alla suonata di chiusura dello spettacolo per tanti titoli memorabili.

A chi il ben dovuto omaggio per una tanto gradita festa dell'arte? a quanti vi concorsero, a quanti la prepararono, e tra questi alla signora Virginia Guala Benazzo che con squisito intelletto volle fortissimamente volle la bellissima riuscita.

RENDICONTO

ENTRATA	
Palchi	L. 88,—
Biglietti venduti al Gabinetto del Teatro	» 565,75
Biglietti venduti nei negozi	» 18,60
Vendita cartoline Pro Tripoli, offerte dalla Società Termale	» 148,85
Oblazione Cav. Rag. Giussani e Famiglia	» 10,—
TOTALE	L. 831,20
USCITA	
All'Impresa Ivaldi per marche da bollo sui manifesti	L. 7,—
Alla Banda Musicale per spese copiatrice e carta di musica	» 10,—
Servizio vettura fatto dalla Ditta Laiolo e Costa	» 6,—
Al Tipografo Righetti per stampa biglietti d'entrata	» 6,—
Al Tipografo Dina per stampa manifesti e striscie	» 15,—
Al Giardinere Gullino per giardiniera Teatro	» 5,—
Al Tappezziere Raimondi Natale	» 7,—
TOTALE	L. 56,—
Totale Entrata	L. 831,20
Totale Uscita	» 56,—
Introito netto	L. 775,20

Il Comitato nella riunione di giovedì 21 deliberava uno speciale ringraziamento a quanti in vario modo concorsero, rinunciando a compenso, alla serata di beneficenza e specialmente ai signori componenti la Banda Musicale, alla Società *Fulgur*, ai sigg. Papis, al sig. Ivaldi, impresario, alla Ditta Menotti per trasporti, e ai sigg. fotografo Barisone e Poggio Angelo apparecchiatori.

A tutti un vivissimo grazie.

IL SALUTO AI PARTENTI

Nel fremito destato dallo squillare degli inni patriottici, i nostri soldati guidati dai simpatici ufficiali furono accompagnati da una folla plaudente, alla stazione ferroviaria. Il concorso di tutta una città che scortava i suoi prodi sino al limite consentito, avrà certo lasciato una eco profonda nei cuori animosi. Ma se le ovazioni davano incoraggiamento alle speranze d'Italia in arme, quale profonda tenerezza devono aver destato nel petto dei giovani guerrieri il gentile atto di due giovinette che al momento del distacco offrivano bandierine, sigari, mazzi di fiori? Le signorine Giardini e Robbiano, fiori esse pure di giovinezza in mezzo a quel prorompere di energie virili lanciate verso la guerra, furono il sorriso che infiorò il caloroso saluto verso i partenti, rendendo più commovente la scena. Quando la giovinetta recante la sua fascetta tricolore offrì il mazzolino di fiori e una medaglietta d'argento al cap. Bergera, questi baciò la medaglia con l'effigie del Santuario di Crea. Così il tenente Pozzetti e il tenente Curlo ebbero fiori e medagliette. I fiori avvizziranno fra il tumulto della battaglia, ma le medagliette rimarranno quale simbolo di ricordo e di augurio per la vittoria.

Ora che essi corrono verso la terra oltre mare, in noi è più vivo il desiderio di vederli tornare vittoriosi, ornata la fronte delle palme simboliche che daran nuova fede e rinnovata energia all'Italia.

Al signor Commissario Prefettizio pervenne martedì scorso il seguente nobilissimo telegramma:

Municipio di Acqui,

Entusiastica imponente dimostrazione Cittadinanza Acquese lascerà ricordo imperituro animi nostri aspiranti unicamente onore vostro e nostro reggimento, gloria Esercito, grandezza Italia.

Ufficiali seconda batteria partente.

Roma, 19 Dicembre 1911.

f. Capitano Bergera - Tenenti Pozzetti, Curlo, Battaglia.

Cost dalla Città Eterna giunse sino a noi, agli Acquesi tutti, un commovente segno di gratitudine ed una cara promessa di ricordanza dai forti animi degli Ufficiali e Soldati che ebbero quello splendido saluto augurale, che fu una luminosa visione dell'ardor patriottico di tutta la città nostra.

Breve cronaca del 1911

Al 5 Aprile giungono a Roma i principi imperiali tedeschi. Il sire teutonico ubbidendo alle ingiunzioni della stampa cattolica non volle muoversi dalla capitale.

Al 12 i vignaioli dello Champagne si abbandonano ad atti inconcepibili di saccheggio, propri delle folle collettive, e ciò a causa della delimitazione fatta dal Governo delle varie zone vitifere.

Al 20 arriva a Roma il principe di Connaught rappresentante del Re d'Inghilterra Giorgio V il quale sino ad ora non ebbe il tempo di far visita al Re nostro.

Al 24 giunge a Roma la missione militare francese: le accoglienze ad essa fatte furono assai calorose ma una visita di Fallieres avrebbe suscitato gli entusiasmi di una precedente visita presidenziale.

Al 25 i giovani Sovrani di Svezia sono ospiti del Quirinale. I vincoli di simpatia che da tempo uniscono il nostro paese a quello di Gustavo Wasa maggiormente si rinsaldarono.

Il mese si chiude colla solenne inaugurazione della mostra internazionale di Torino. Inaugurazione per modo di dire giacché come accade in quasi tutte le esposizioni, una ben minima parte di essa era in quel di perfettamente allestita.

E qui ci sembra opportuno completare il pensiero nostro in ordine a quanto precedentemente esponemmo circa la partecipazione delle altre Nazioni alle feste giubilari d'Italia.

Il convegno che Torino con generoso ardimento bandì al mondo intero non fu purtroppo accolto da molti popoli i quali avrebbero pur potuto concorrere se non per affermazione politica almeno per possibili vantaggi economici. Alla gran festa dell'umana attività non presero parte la Svezia, la Norvegia, l'Austria, l'Olanda, la Danimarca, la Rumania, la Spagna, il Portogallo, il Montenegro, la Grecia, il Messico, il Guatemala, la Colombia ed altre Nazioni.

Si tratta è vero in maggioranza di Stati minori ma il loro concorso, pur proporzionato alle forze economiche delle singole regioni rappresentate, avrebbe avuto per noi un ben alto significato. Degno di rimarco l'astensione dell'Austria e della Spagna, le due nazioni di Europa più ligie al clero; del resto è più lodevole la condotta dell'alleata Austria che non quella della Turchia la quale, pur partecipando alla nostra festa del lavoro, col suo contegno ostile, spavaldo e subdolo andava preparando gli avvenimenti odierni.

Malgrado ciò l'esposizione, sapientemente organizzata, fu delle congeneri una delle migliori. Scarso è vero fu il concorso dei visitatori, giustificato però dalla indolenza degli italiani ancora poco amanti dei viaggi, da un estate torrida, dal colera, dalle piogge autunnali e dalla guerra infine colla Turchia.

Le repubbliche americane non sono mai tranquille: quest'anno il Messico ebbe torbidi gravissimi che cessarono il 9 Maggio colle dimissioni di Porfirio Diaz.

Al 12 Giugno giungono alla capitale il Granduca Boris e la granduchessa Maria Paulowna, il giorno successivo i rappresentanti la città di Parigi, al 16 una missione militare spagnuola susseguita al 20 da altra olandese.

Le vie del cielo furono quest'anno arditamente percorse ed il 26 Vedrines felicemente compì il non lieve percorso Parigi Madrid.

Catania inaugura il 30 alla presenza dei Sovrani un monumento a Re Umberto.

Nel giorno della festa nazionale, ai 4 giugno, l'Italia sciolse finalmente nel modo più solenne il voto suo alla memoria del Re liberatore. Il monumento inaugurato alla presenza di tutti i Principi di Casa Savoia, con l'intervento di tutte le bandiere dei nostri reggimenti, è degno di Roma e dell'alta impresa che si volle nel marmo eternare.

Al 15 giunge a Biella dalla Crimea la salma gloriosa del generale Lamarmora il fondatore del corpo degli invitti bersaglieri.

A Lisbona l'assemblea costituente elegge il 21 a presidente della nuova Repubblica Anselmo Braacamp.

Il giorno successivo in Londra solenne incoronazione del Re e della Regina: i Duchi d'Aosta rappresentano la nostra Casa Reale.

Al 25 nel Castello di Moncalieri moriva la pia principessa Clotilde. Fu essa degna figlia dei Savoia, cooperatrice non ultima della nostra libertà ed indipendenza.

Acqui, 21 Dicembre 1911.

(Continua)

Italus.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Regio Tribunale Penale d'Acqui — *Lesioni colpose* — Fornaro Rosa moglie Spertino Carlo residente e Cassinasco era imputata di lesioni colpose per avere imprudentemente guidando un carro, investito Bernengo Giuseppe e cagionato allo stesso lesioni e frattura di costola. Lo Spertino era citato come civilmente responsabile. In esito all'orale discussione il Tribunale dichiarò non luogo contro ambedue per inesistenza di reato.

Parte civile avv. cav. C. Cervetti e proc. avv. Bistolfi — Difesa avv. Galliani Lazzaro.

Regio Tribunale Penale di Alessandria — Ottonelli Vittorio e Pietrasanta Sebastiano ambedue di Rivalta Bormida erano chiamati a rispondere: il primo del reato di cui all'art. 214 cap. 1. Cod. Pen. per aver giurato il falso in un procedimento penale svoltosi nel Marzo scorso davanti alla Pretura del 2° Mandamento di quella città, il secondo del reato di cui all'art. 214 p. p. stesso Codice per aver falsamente deposto quale teste civile in una causa che si dibatteva avanti alla stessa Pretura e che aveva originato la procedura penale preannunciata.

La discussione dei testi e la discussione delle risultanze di causa occuparono tutta la lunga e laboriosa udienza pomeridiana; il rappresentante della legge concluse per la condanna dell'Ottonelli a 30 mesi di reclusione e del Pietrasanta a mesi 6 della stessa pena; ma il Tribunale, accogliendo la tesi principale della difesa, pronunciava sentenza di assoluzione in confronto di ambedue i giudicabili.

Difensori: Avvocati Jachino, Braggio e Pastorino.

Dal Circondario

Cartosio — Nell'ultima seduta di questo Consiglio comunale il sig. Sindaco inviava un saluto augurale agli eroici nostri soldati combattenti a Tripoli per l'onore d'Italia, augurio specialmente diretto ai nostri concittadini che numerosi si trovano tra le file dell'esercito in Tripolitania, propose di spedire il seguente telegramma:

S. E. Giolitti,

Consiglio Comunale Cartosio plaudendo opera patriottica V. E. inneggia forte propugnatore grandezza patria, augurando vittoria eroica esercito, cui file militano numerosi cartosiani.

f.to Sindaco MILANO.

Il Consiglio approvò plaudente la proposta del Sindaco che ebbe in risposta il telegramma che trascrivo:

Sindaco - Cartosio,

Ringrazio vivamente cotesto Consiglio per patriottico telegramma inviati.

f.to GIOLITTI.

Numeri del Lotto

(Nostro fonogramma particolare)

Estr. di Torino del 23 Dicembre

89 - 80 - 46 - 90 - 21

La Settimana

Servizio d'automobili Acqui-Cortemilia-Alba — L'on. Maggiorino Ferraris ha ricevuto il seguente telegramma:

« Pregiomi comunicarle che Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'odierna adunanza accoglieva domanda concessione del servizio Automobilistico Acqui-Cortemilia-Alba, ammettendo sussidio chilometrico di L. 576 per 55 chilometri, escluso il tratto Acqui-Terzo parallelo alla ferrovia. « Gli atti verranno subito trasmessi al Consiglio di Stato.

« Devoti Ossequii,

Il Capo Gabinetto
RECINI ».

A quanto ci si riferisce, il servizio è obbligatorio per l'intero tratto Acqui-Cortemilia-Alba, con 5 vetture, di cui 3 grandi a 16 posti e 2 piccole a 10 posti.

Il sussidio totale è di L. 31.000 circa all'anno: il servizio dovrà essere fatto regolarmente, sotto la sorveglianza dell'ispettorato ferroviario. Appena avuto il parere del Consiglio di Stato, si promuoverà il decreto di concessione.

L'Amministrazione delle Terme ha stabilito di sopprimere le strenne di fin d'anno devolvendo la somma alla *Croce Rossa*.